

## Fitta agenda di incontri per la prima visita al Parlamento europeo del segretario del Prc **Giordano: «Per l'Europa l'occasione di tornare ad essere protagonista»**

### **l'intervista**

di **Ivan Bonfanti**

Bruxelles

**C'**è qualcosa che va ben oltre la cortesia, nel salone del Parlamento Europeo dove il gruppo della sinistra Gue/Ngl accoglie con un caloroso benvenuto Franco Giordano, il segretario di Rifondazione protagonista ieri di una intensa giornata di visite e incontri nel gigantesco edificio che ospita l'assemblea dell'Unione Europea. C'è soprattutto una grande curiosità, non solo e non tanto per la prima uscita europea di Giordano dopo l'elezione alla leadership del Prc, un partito che qui a Bruxelles è percepito da anni come un'avanguardia nelle sinistre. C'è, diciamola tutta, la voglia di ascoltare l'esperienza di questi mesi di governo di centrosinistra italiano in cui la



caratterizzazione e la dinamicità di Rifondazione non è sfuggita neppure all'attenzione dei media europei; figuriamoci a quella dei partiti che una volta si chiamavano "fratelli" e che ancora oggi con il Prc condividono in buona parte storia, identità, valori e le regole da proporre nella lotta quotidiana in sede istituzionale e nella società.

Dunque non possono che

essere "mirate" le domande che dalla platea degli europarlamentari incalzano Franco Giordano, peraltro in ottima forma a giudicare dal sonoro applauso finale e dai complimenti in serie incassati per la successione a Fausto Bertinotti. Il governo, la missione in Libano, i progetti di Rifondazione per il Sud Italia, la Sinistra Europea, insomma il voluminoso e non certo inedito carnet che anima le sinistre dell'Unione, le scelte strategiche e naturalmente anche i dubbi di forze alternative che difficilmente, se vanno al governo, ci vanno da sole.

Così è proprio da quello che Giordano definisce «un intreccio indissolubile tra l'azione di governo e la dinamica dei movimenti», che il segretario di Rifondazione inizia a stimolare un ragionamento che passerà per l'Europa, la finanziaria, il ruolo strategico dell'Italia

e dell'Unione in Medio Oriente. «Per la prima volta abbiamo una Finanziaria di grandi dimensioni che cerca di redistribuire - spiega Giordano ai deputati europei parlando del ruolo di Rifondazione nella manovra economica italiana - che ha messo la lotta all'evasione fiscale come priorità, che ha fermato i tagli alla scuola e al pubblico impiego e che sarà mirata nella sua spesa sociale. Abbiamo ottenuto il ritiro dall'Iraq, una vittoria del movimento pacifista, e soprattutto salvaguardato le parti sociali più esposte, penso in primo luogo ai pensionati. Restamolo da fare, ma onestamente sono soddisfatto. Soprattutto del rapporto e dell'interazione che abbiamo avuto col più grande sindacato italiano. E poi guardate la reazione di alcune classi privilegiate, che in Italia hanno gridato allo scandalo...».

segue a pagina 6

## Il segretario del Prc incontra a Strasburgo gli europarlamentari e il presidente Borrel **Giordano: «La lotta alla precarietà una urgenza ancora prima che un'esigenza»**

### **segue dalla prima**

di **Ivan Bonfanti**

Bruxelles [nostro servizio]

**E**tuttavia è nella lotta alla precarietà, nella pace in Medio Oriente con la soluzione della questione palestinese e nel rilancio del disarmo nucleare che Giordano intravede le questioni unificanti per le lotte comuni europee; un filo conduttore che segnerà un'agenda fittissima e che in compagnia del capodelegazione Roberto Musacchio lo porterà agli incontri prima col Gue/Ngle e il presidente del gruppo Francis Wurtz, poi con gli europarlamentari italiani dell'Unione, quindi con le delegazioni della Pdse e gli spagnoli del Pce, infine nel cortese faccia a faccia col presidente del Parlamento Borrel e nella cena con l'ambasciatore italiano Cangelosi.

**Una questione dirimente qui a Bruxelles è la sorte della Costituzione europea. Qualcuno pensa di riproporre il testo bocciato dai referendum altri di scordarsela del tutto. Come la mettiamo?**

Crede che su una questione così importante non possiamo che partire dalla costruzione di un percorso di partecipazione democratica. Occorre pensare a una Costituzione qualificata socialmente, coinvolgere il Parla-

mento e i cittadini. Non certo riproponendo il testo precedente, che aveva già difondol'errore di essere tecnocratico e improntato allo schema liberista. Al contrario, vogliamo determinare una Costituzione europea che ridefinisca l'esigibilità dei diritti sociali. Anche perché l'Europa in questo momento ha l'esigenza di stabilire la sua funzione internazionale e per poterlo fare deve ridefinirsi come modello sociale e di solidarietà alternativo alla guerra e all'unilateralismo, oltre che al liberismo. Non vedo come ci si possa definire pacifisti se poi il modello sociale non è a sua volta caratterizzato dalla solidarietà sociale, oppure se non si perseguono politiche volte a stimolare la pace, lo sviluppo e gli scambi nel Mediterraneo, ovvero gli interessi strategici dell'Europa.

**La missione in Libano è un passo in questa direzione?**

Direi che è un tentativo in questa direzione, ma non dimentichiamo neppure il ritiro delle truppe dall'Iraq, che oltre ad essere un vantaggio geopolitico è il risultato delle istanze e della mobilitazione del movimento pacifista. Io penso davvero che la ripresa di una soggettività politica dell'Unione Europea possa passare e addirittura partire dal Mediterraneo. Anche perché, ora più di prima, l'Europa ha l'occasione di co-

gliere un passaggio storico decisivo, ovvero la crisi dell'egemonia degli Stati Uniti, e potrebbe diventare l'anticorpo del processo di omologazione della globalizzazione liberista. In questo senso la missione in Libano è stata l'esatto opposto dell'unilateralismo, in quanto è stata possibile solo dopo un accordo con tutte le parti e con un meccanismo di dialogo e scelte condivise.

**Quindi in Libano pensando anche alla questione palestinese?**

La risoluzione del conflitto israelo-palestinese è decisiva per l'Europa e il suo ruolo di alternativa. Del resto l'unilateralismo

**Dico ritiro dall'Afghanistan in una prospettiva che vede il Medio Oriente e il Mediterraneo come valenze strategiche naturali**

simo non riconosce per definizione il suo interlocutore, penso che la pace si faccia col diverso. E in questo contesto occorre agire anche per ritirare le nostre truppe dall'Afghanistan, cosa che abbiamo chiesto in sede di Governo ma che non ha trovato finora la disponibilità delle altre forze dell'Unione. Dico ritiro dall'Afghanistan sempre nell'ottica degli interessi più strin-

genti europei, in una prospettiva che vede il Medio Oriente e il Mediterraneo come valenze strategiche naturali, per l'Italia così come per l'Europa. Questo anche nell'ottica di ricomposizione del campo pacifista, la cui iniziativa nel movimento è fondamentale nel determinare la nostra azione dentro il governo e fuori.

**Lotta alla precarietà come questione unificante per la sinistra. Anche nell'ottica di ridefinire alcuni parametri economici europei oggi improntati al rigore monetarista?**

La lotta alla precarietà è un'urgenza ancora prima che un'esigenza. Per questo ritengo importantissima la mobilitazione che ci vedrà in piazza il 4 novembre insieme al sindacato. Questo vale per l'Italia ma anche per l'Europa. Nei colloqui avuti qui a Bruxelles ho verificato una grande disponibilità a far diventare davvero cogenti alcuni parametri di Lisbona, ovvero la lotta alla disoccupazione e la tutela dell'ambiente; una strada che certamente dovrebbe andare nella direzione di un superamento di Maastricht. Del resto i temi sociali, così come l'opposizione a Bush e all'unilateralismo, sono proprio i caratteri distintivi della Sinistra Europea. Tutto ciò presuppone però una profonda innovazione teorica e anche l'individuazione attenta



duali possano essere i soggetti da aggregare. La questione delle donne, il conflitto sociale, il movimento, la pace, la non violenza sono già definizioni identitarie, ma abbiamo bisogno anche di una formulazione teorica più organica. Anche perché, guardando alle forze riformiste, vedo davvero uno stallo e un'arretratezza teorica.

**Non stanno facendo il partitodemocratico?**

Appunto, ma con quali contenuti? A mio avviso sia nel dibattito italiano che in quello europeo c'è una sostanziale subalternità al liberismo. Al massimo, per chi non si riconosce in questa subalternità, si intravede una ridefinizione di stampo tardo-keynesiano del modello socialdemocratico. Ora, la questione di fondo è che la connotazione liberista ha bisogno di un modello, anche costituzionale, di ispirazione autoritaria. Lo abbiamo visto sui migranti, sulla questione sociale, nella Bolkestein. In questo quadro credo che la Sinistra Europea rappresenti l'unica possibile alternativa.